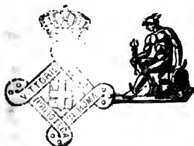
SULLA COLTURA

DELLE LINGUE ORIENTALI NELLE CALABRIE

RICORDI

DI VITO CAPIALBI

Cav. del Pontificio Ordine di S. Gregorio Magno e di S. Lodovico di Lucca, Cameriere di onore di Spada e Cappa di N. S. Pio IX e Segretario perpetuo dell'Accademia Florimontana.



COSENZA

DA' TIPI DI GIUSEPPE MIGLIACCIO

1846.

Mihi quidem nulli satis eruditi videntur, quibus nostra ignota sunt.

Cicero de Finibus lib. I. c. 2.

AL NOBILE UOMO

SIGNOR CONTE FRANCESCO MINISCALCHI

Ciambellano di S. M. I. R. Austriaca.



Nella supposizione che si volesse dar fuori per l'Italia nostra un lavoro simile a quello che Paolo Colomiez pubblicò col titolo: *Gallia Orientalis, sive Gallorum, qui linguam haebream, vel alias Orientales linguas excoluerunt vitae. Hagae Comitis 1605*, o all'altro postumo dell'istesso autore *Italia, et Hispania Orientalis cum notis Joa: Christ: Wolfii Hamburgi 1730* — mi è parso raccogliere le seguenti notiziette.

Tralascio le più ovvie, e segnerò quelle soltanto che mi sembrano le meno conosciute. Non mi darò premura perciò di ripetere quanto scrissi altra fiata di Cosma Calabrese, celebre greco melodo, e maestro di S. Giovanni Damasceno nel secolo VIII (1), di Cicco Simonetta (2), di Domenico Pizzimenti (3), o quello che potrei riferire di

(1) Biografia Napolitana vol. 15.

(2) Ibid. vol. 12.

(3) Ibid. vol. 8. Articolo da me scritto pel Pizzimenti, il quale fu il primo, che avesse voltato dal greco in latino il Dionisio Longino, i Predicamenti di Archit·, Democrito Abderita *de arte magna* co' Commentarî di Sinesio, Pelagio, Stefano Alessandrino, Michele Psello, e l'operetta di autore incerto *della natura degli animali*; ed il Nemesio *sulla natura dell'uomo* anche dal greco in italiano trasportò.

Leonzio, che quantunque Calabrese, si faceva chiamare da Tessalonica, di Barlaamo da Seminara, di Agostino Nifo, di Giano Parrasio, di Aspasio Monaco Calabrese del secolo XIV, maestro di Costantino Armenopulo, figlio del Curopolata (4), e di altri dottissimi nelle lettere, e scienze greche, che notissimi a tutti sono i loro meriti, e poi ignoro se ad altre lingue Orientali si fossero applicati.

Gli studi delle lingue Orientali furono certamente coltivati nelle due Sicilie fin da' tempi de' Re Normanni per la necessità, in cui erano di trattare co' Saraceni, co'Greci, e cogli Ebrei, i quali allora formavano la massima, più ricca, e cospicua parte della popolazione di queste province. Vediamo infatti molti diplomi delle aule Normanne dettati in greco, ed in arabo, e fino la stessa monetazione, e i monumenti sono per lo più arabi, o greci. Nell'archivio del Duomo di Morreale, ed in quello della Chiesa Palatina di Palermo si conservano tuttavia varî diplomi arabi. Alcuni della Palatina ne pubblicò il *Garofalo* nel *Tabularium — Panormi* MDCCCXXXV. Nel mio domestico museo gelosamente custodisco un quadrante di marmo, varie pietre incise, e paste, e circa duecento monete di oro, sessanta di argento, e più di cento in rame con leggende arabe coniate o in Sicilia o nel regno. Nel prezioso volume *rerum Arabicarum, quae ad historiam Siculam spectant ampla collectio — Panormi* 1790 fol. del Canonico Rosario De Gregorio, e specialmente nelle due sue dotte dissertazioni in esso pubblicate: *Sulle dottrine del tempo degli Arabo-Sicoli, e sugli uomini letterati Arabo-Sicoli,* si leggono molte belle notizie di

(4) *Constantinus ad ann: usque vicesimum latinis literis navavit operam sub Aspasio Monaco calabro, quem ad id pater Constantini magna mercede ex Italia conduxerat* — Harles Add. ad Fabricii Bib. Graec. t. XI. l. V. c. 37 §. 6.

quei cultori delle scienze e delle lettere, la cui influenza fu tanto potente sulla Corte dei Normanni che Esseriph Essachli offrì a Conte Ruggieri il libro: *Nashat Alabsar*, cioè *Spaziatorum locorum;* ed Abu Abd Allah Al assicura nella sua Storia Siciliana ibid: pag. 26, *Totius deinde Insulae potitus fuit. Rogerius,* (*ad an: 1091*) *eamque Franci, et Graeci simul cum Moslemis inhabitarunt, quorum nemo reliquit neque balneum, neque officinas, nec molendina, nec furnos. Obiit vero ante annum ccccxc. Ei successit filius suus Rogerius, qui insistens vestigiis principum Moslemorum comitate, benivolentia, et patrocinis insignium, ab Francorum moribus alienum se praebuit.*

Oltre poi dell'uso della regia scorgiamo il famoso Costantino Africano abbandonare il servizio del Duca Roberto Guiscardo, di cui era primo Secretario (5), chiudersi nel Cenobio di Monte Casino, e darsi tutto a tradurre dal greco dall'arabo, e da altre lingue Orientali, che eminentemente possedeva, moltissime opere di filosofia, e di medicina, come scrisse Leone Ostiense nel Cronico Cassinese lib. 3. cap. 35. *Istius porro Abatis* (Desiderii) *tempore Costantinus Africanus ad hunc locum perveniens, sanctaeque habitum religionis induens . . . Hic egreditur e Cartagine, de qua oriundus erat, egrediens Babiloniam petiit, in qua grammatica, dialetica, geometria, arithmetica, matematica, astronomia, nec non et pysica Caldeorum, Arabum, Persarum, Saracenorum, Aegiptiorum, ac Judaerum plenissime eruditus est. Completis autem ediscendis istiusmodi studiis triginta, et novem annorum cuniculis ad Africam reversus est. Quem cum vidissent Afri ita ad plenum omnium*

(5) In alcuni ms. si cognomina *Asyncritus* invece della carica Ασυκρητις *Protosecretarius* di Roberto Guiscardo.

gentium studiis eruditum cogitaverunt occidere eum. Quod Constantinus agnoscens clam navem ingressus Salernum advenit, ibique sub specie inopis aliquandiu latuit. Deinde frater Regis Babilonorum, qui tunc eo advenerat, agnitus, ac in magna onorificentia apud Robertum ducem habitus est. Exinde vero Costantinus egrediens ad hunc locum pervenit, et ordine quo supra retulimus Monachus factus est. In hoc vero Coenobio positus transtulit de diversorum gentium linguis libros quamplurimos, in quibus sunt praecipue Pantegnum . . . Practicam . . . Librum graduum, Diaetam ciborum, Librum febrium, quem ab Arabica lingua transtulit. Costantino fatto vecchio se ne morì in Monte Casino.

A' tempi Svevi nella Corte dell' Imperatore Federico II. si parlavano varî linguaggi, ed egli stesso assicurano gli Storici che parlava, e conosceva il latino, il volgare pugliese, il tedesco, il francese, il greco, e il saracinesco (6), Federico fece tradurre dal greco, e dall'arabo in latino alcune opere di Aristotile, e di altri antichi filosofi, e li regalò agli studenti, ed ai professori della università di Bologna (7): fece tradurre anche dall' arabo l'Almagesto di Tolomeo. Gioviano Pontano lasciò scritto: *Siculus Federicus ne in tantis quidem bellis, quae aut ipse intulit, aut propulsavit studiorum horum curam remisit. Plerosque enim Aristotelis, et Ptolomaei*

(6) V. Giovanni Villani, e Ricordano Malaspina.

(7) Petri de Vineis epist. 67 lib. 3. *Compilationes variae ab Aristotile, aliisque philosophis sub graecis, arabicisque vocabulis antiquitus editae . . . . eas per viros electos, et in utriusque linguae prolatione peritos instanter iussimus, verborum fideliter servata virginitate, transferri . . . libros quos curiosum studium translatorum lingua non potuit fidelis instruere consulte providimus vobis praesentandos, vel destinandos.*

libros in latinum converti iussit. Quaedam etiam ex Arabico volumina, utinam elegantius, sed tamen praestitit quantum tempora passa sunt (8). Le monete si continuarono a coniare con leggende arabe, e greche: giudici, e notai greci, ed arabi attitavano nel reame; e s'intese il bisogno di volgere in greco per comodo delle popolazioni le Costituzioni, ossian le leggi da quel sapiente Monarca pubblicate nella Curia adunata in Melfi nel 1231 (9).

Gli auguri, e le acclamazioni ricamate sulle vesti reali, con cui si trovò involto il corpo di Federico II. nell'avello colà nel maggior tempio di Palermo furono scritte in cufico; ed iscrizione cufiche furono incise sopra le gemme, che ornavano i gioielli dell'Imperatrice Costanza, come iscrizioni di caratteri cufici ricamate furono sugli abiti di Re Ruggieri, e dell'Imperatore Ottone IV (10).

Re Manfredi, il ben amato figliuolo di Federico, non minor conoscenza dobbiamo credere che possedesse delle lingue Orientali, quando gli storici ci hanno tramandato di essere stato educato con molta cura, applicato alle

(8) Pontanus de obedientia lib. V. De la Lande Hist. de l'Astronomie. Basti per tutti il Fabricio, che notò nella *Bib. mediae, et infimae latinitatis* voce *Fridericus Imperator* mihi pag. 205. tom. 2. *Princeps egregie literatus, et patronus eruditorum, peritus linguarum, praeter Germanicam, Graecae, Latinae, Italicae, Turcicae, et Arabicae. Huic plurimum debent condita, vel instaurata domicilia illustria Musarum, et Accademiae Vinnensis, Patavina, Ferrariensis, Neapolitana, Salernitana, Bononiensis. Idem ex graeco, vel arabico verti curavit Aristotelis opera, magnam Ptolomaei Syntaxin, Gregorii Nysseni de natura hominis, Galeni non pauca, et aliorum medicorum sicut astronomorum quoque.*

(9) Stampate a cura di Gaetano Carcani col titolo: *Constitutiones Regni Siciliae graece, et latine. Neap. 1786 fol.*

(10) V. « I Regali Sepolcri del duomo di Palermo riconosciuti ed illustrati » Nap. 1784.

lettere, ed istruito nelle scienze (11), aver anche egli regalato ai professori, ed agli studenti dell' Università di Parigi la versione dal greco e dall' arabo delle opere di Aristotile, e di altri antichi autori (12), ed aver trasportato egli medesimo dall' ebraico in latino il rinomato libro *de Pomo* attribuito allo Stagirita Filosofo (13).

Di Re Carlo I. di Angiò ci è noto che pagava varî letterati per tradurre dal greco, e dall' arabo gli antichi autori, specialmente di medicina (14). Carlo II. suo fi-

(11) *Profecit nimirum (Manfredus) in liberalibus artibus, ac virtute magna, et moribus magnificatus est inter nobiles tamquam summis fuisset gymnasiis eruditus. Incomparabilem emit sedulo labore scientiam, et morum erudimenta non segnis attenta sollecitudine comparavit... Manfredus fuit in sui statu benignus . . . fuit etiam virtuosus. Nam moribus, et scientia decorare studuit animum. Fuit magnanimus . . .* « *Sabae Malespinae rerum Siculartum lib. 1. c. 1.* Dove è da notare che il Malaspina era Decano Miletese e Scrittore Pontificio, e poscia fu elevato alla Cattedra di Mileto istesso.

(12) V. *Epist. Manfredi* presso il Baluzio, e Martene.

(13) « *Nos Manfredus. . . inter theologica, et philosophica documenta nobis occurrit liber Aristotelis Principis philosophorum, qui de Pomo dicitur, ab eo editus in exitus vitae suae, in quo probat sapientes de hospitii lutei exitu non dolere . . . quibus adstantibus diximus, ut eum librum legerent . . . quem librum cum non inveniretur inter Christianos, quoniam eum in haebraico legimus, translatum de arabico in haebreum, sanitate reabita, ad eruditionem multorum de haebrea lingua transtulimus in latinam* ». *Praefatio Manfredi ad versionem libri Aristotelis* de Pomo *apud Fabricium Bib. Graec.* lib. 3. c. V. §. 37 tom. 3. pag. 281 edit. Hamburgi.

(14) *Solvantur gagia magistro Farasia Judaeo translatori ex arabico ad rationem tareni unius per diem, propter translationem in latinum operum Esaguy scriptoris medicinalis. Regesti. Caroli I. ann. 1267. fol. 205 e* 207. In altri luoghi dello stesso registro si ricordano *Moises, et Magister Matthaeus de Salerno* come professori e traduttori di lingua araba.

glio salariava il Vescovo di Oppido che aveva incaricato di simili versioni dal greco (15); e Re Roberto, il sapientissimo Roberto, ebbe ancora per traduttori di lingue Orientali Aogolino di Roma, cittadino di Otranto, Leone di Altamura, e Nicolò Ruberto detto Reggino, perchè nativo di questa città calabra (16). Per commissione di questo egregio Monarca il Reggino tradusse dal greco in latino alcuni libri di Aristotile, di Nicolò Alessandrino, e di Galeno (17); anzi l'opera di Galeno titolata: *de Sanitate tuenda* egli la trasportò dall'arabo nel latino, e non già dal greco: *Codex latinus,* asserisce il Fabricio (18), *et quidem ex arabica versione factus vertente Nicolao de Rhegio, et Brugundione Judice Pisano, est in bibliotheca publica Parisiensi num.° 6867.* Delle quali versioni del nostro Nicolò è gloriosa la testimonianza che nella sua opera chirurgica ci tramandò Guido di Cauliac professore di Medicina nell' Università di Montpellier suo coetaneo, che così dice: *In hoc tempore in Calabria Magister Nicolaus de Rhegio, in lingua graeca, et latina perfectissimus, libros Galeni translatavit, et eos in Curia nobis transmisit, qui altioris, et perfectioris styli videntur, quam traslatati ab arabica lingua* (19). Ed il Fabricio numera il nostro Nicolò fra i più benemeriti delle opere di Galeno: *Maxime meriti*

(15) *Assignantur gagia pro translatione de graeco in latinum facienda ab Episcopo Oppidi, et concedutur tareni aurei octo pro chartis bombicis pro libris versione faciendis.* Reg. Caroli II. ann. 1301 H. fol. 52.

(16) V. *Reg. Regis Roberti* ann. 1333 seg. * fol. 134 e Regest. ann. 1334 J. fol. 122.

(17) *Regest. ejusdem Regis* ann. 1310 H. fol. 54, e ann. 1319 D. fol. 8. presso il Summonte lib. 4. c. 3. in fine.

(18) *Bib. Graec.* lib. IV cap. XIX §. 9 n. 64 tom. V pag. 436 edit. Hamburgi.

(19) Chirurgia Ven. 1490 fol.

sunt de Galeno : . . . Nicolaus Rheginus Calaber ob versos multos Galeni libros, et satis bene quidem barbariei temporibus (20).

Alfonso di Aragona invitava alla sua splendida corte i più distinti letterati; anzi possiamo a fronte serena assicurare che gli Aulici dei nostri Sovrani Aragonesi del secolo XV eran tutti Scienziati, e Letterati di vaglia.

Fra gli altri fuvvi, che poscia passò in Roma, ed in Parigi, professore di lingua greca il famigerato Gregorio Tifernate, *quo preceptore graecis in literis usus sum adolescens*, dice il Pontano (21). Gregorio è conosciuto per i suoi versi e per la traduzione del bel trattato *de regno* di Dione Grisostomo, e degli ultimi libri di Strabone, che Guarino aveva condotto fino al duodecimo. Or il Tifernate era anche cultore della lingua araba. Papa Nicolò V. di lui si servì per leggere ed interpetrare la lettera scrittagli in arabo del Gran Turco onde farlo desistere dall'aizzare i Principi Cristiani contro i Musulmani. Il Tifernate la lesse, e rispose al Gran Turco pel Papa anche in arabo, ed ambedue queste lettere voltò in greco, in latino, ed in italiano. Rimasero sepolti tali documenti fino a pochi anni dietro, quando tratti da un codice Cassinese videro la luce (22), per contestarci l'erudizione arabica del nostro Gregorio.

---

(20) Fabricius ut supra §. XXI pag. 491.

(21) *Pontanus de sermone* lib. V mihi fol. 237 edit. Aldinae. Fa meraviglia come questa circostanza di essere stato il Pontano nelle lettere greche discepolo del Tifernate si fosse obliata dal P. Sarno, e da Monsignor Colangelo nelle bellissime vite del Pontano da loro scritte, mentre l'avevano ricordato e Pietro Bayle Dict. vice *Typhernas* not. B. ed il Tiraboschi *Storia della Letteratura Italiana* lib. 3. cap. 2. §. 23.

(22) V. in piedi del volgarizzamento di Messer Donato da Casentino dell'opera di Messer Boccaccio *de Claris Mulieribus* Milano 1841 presso il Silvestri.

Altro arabista del secolo XV. fu Giovanni Elisio Napolitano medico di Re Federico II. di Aragona, più cognito per le opere di Medicina circa i bagni e il mal francese. Di lui abbiamo tradotto in latino: *Libellus arabicus in Malos Medicos Neap: 1519.* Nella dedica di esso diretta a Francesco Piccolomini d'Aragona Vescovo di Bisignano si esprime: *Olim a Federico Rege missus in Aloysii Aragonei Cardinalis clientela Granatae cum viverem Alponsii Bonihominis Arabi contra malos medicos inscriptum libellum accepimus, cuius cum eximiam eruditionem, tum comunem omnium novi utilitatem, qui nuper loquebatur arabice, eumdem romano uti sermone meo opera, atque labore et volui, et feci, quum hominum vitae pericolosius accidere nihil posse arbitror, quam indocto, maloque curari medico, ut est tutissimum si peritus, ac probus nobis medeatur;* e termina il volumetto colle espressioni: *Et sic finis est Arabici libelli contra Malos Medicos Joannis Elysii Phisici Neapolitani opera latinus redditus: cum esset Granatae ad servitia Serenissimae Iohannae Magnae Siciliae Supremae Reginae, una cum illustrissimo Aloysio Cardinale Aragonio anno Domini millesimo quingentesimo*. Questo ho rilevato dall'edizione Napolitana originale. L'esemplare cadutomi sotto occhio era monco dell'ultimo foglio, nel quale doveva esserci la data, che si rapporta dal Cioccarello (23). Re Ferdinando I. successor di Alfonso sappiamo aver usato il famoso Onice Arabo-Sicolo, che il mio egregio amico sig. Maurizio Lettieri scrittore arabo della Regale Biblioteca Borbonica ripubblicherà con una novella sua spiega di note storico-critiche, ed erudite adorna.

---

(23) Chioccarello *de illustribus scriptoribus* in Joan Baptist. Elysio pag. 330.

Pietro Galatino, così detto dalla patria, che fu S. Pietro in Galatina, Provinciale de' Minori Osservanti della provincia di Bari fu dottissimo nel latino, nel greco, nell' ebreo, e nel caldeo, professore di Ebraico in Roma, e familiare di Papa Leone X. Morì vecchio circa il 1540, e pubblicò:

Opus toti Cristianae Reipublicae maxime utile de arcanis Catholicae veritatis contra obstinatissimam Judaeorum nostrae tempestatis perfidiam ex Talmud, aliisque haebraicis libris nuper excerptum, et quadruplici linguarum genere eleganter congestum — Ortonae maris per Hieronimum Suncinum 1518. xv. Kal: Martias, fol: Meritò questa opera cinque altre edizioni e dà a divedere quanto versato fosse il Galatino nell' ebreo, e nel caldeo e ne' libri di queste nazioni. Molte opere di teologia e di materie ecclesiastiche lasciò il nostro autore, che raccolte in quindeci volumi si conservano nella Vaticana (24).

Sarebbe lunghissimo se tutt' i regnicoli cultori delle lingue Orientali volessi qui ricordare, onde raccolgo le vele, e de' soli pochi miei Calabresi continnerò a discorrere.

In Reggio trovo nel 1475, una stamperia con ponzoni ebraici, dalla quale sortì il primo libro ebraico conosciuto, cioè il Commentario al Pentateuco di Rabbi Salomone Jarco, impresso da un tale Abramo Garton figliuolo di Isacco (25).

Agazio Gnidacerio prete Calabrese di Rocca Falluca fu professore di lingua greca, ed ebraica in Roma, e vi dimorò fino all' epoca fatale del sacco dato a quella me-

---

(24) Waddingus *Script. ordinis minorum* fol. 273 e Biografia Napolitana tom. 5.

(25) Rossi *Annal. Haebraeco — Typographicorum saec. XV. pars 1. editiones anno insignitae*, e le mie *Memorie delle Tipografie Calabresi* Nap. 1835 p. 18 e 22.

tropoli dal Borbone, in quale avvenimento vi perdè la sua biblioteca. Passato in Francia, venne da Francesco I. nominato Professore di lingua ebraica nella Università di Parigi. Egli pubblicò:

1. *Versio, et Commentaria in Cantica Canticorum. Romae 1524, fol:, et Parisiis 1531, in 4.°*

2. *Expositio Primi Psalmi. Romae 1525, per Matthaeum de Bladeis de Auscula.*

3. *Peculium. Lutetiae apd Wechelum 1537.*

4. *Versio, et Commentaria in XXIV. psalmos Davidis. Pariisis 1540.* Dice Sisto Senese nella *Bibliot: Santa* che Guidacerio in questo libro *maxime haebraicum contextum examinat.*

5. *Grammatica Haebraica. Pariisis 1540. 8.°* Libro che per lo suo merito ebbe varie edizioni. L'autore morì in Parigi l'anno 1542, dell'età sua 65.

Dionisio Lambino nella dedica de' Commentarî di Orazio, che fa a Carlo IX (*edit: Francufurti 1596, in 4°*) lo vuole Spagnuolo. Nelle edizioni antiche di tal dedica manca il nome del Guidacerio, ma è certo egli esser stato Calabrese. Nella dedica che diresse a Papa Leone X. della 1. edizione della sua Grammatica titolata: *Agathii Guidacerii Rocchensis haebraicae linguae grammaticae institutiones* l'autore si dichiara ei medesimo *Clericus ex Calabro Oppido Rocca Coragi*, e soggiunge di aver appreso l'ebraico in Roma da Rabbi Jacob Gabbai Giudeo Portoghese, e nel indirizzo che fece de' Commentarî sulli XXIV Salmi a Re Francesco si chiama: *Catacensis* (cioè della Città più prossima alla di lui patria) *Romanus in originalibus linguis minimus, Theologiae doctor, eiusdemque Regis Pariisiis professor.*

Giovambattista amico Cosentino morto in Padova, dove era applicato agli studî nella fresca età di anni 27 fu intesissimo del greco, e dell'ebraico, come nel suo epitaffio si legge:

JOANNI BAPTISTAE AMICO CONSENTINO
QUI CUM OMNES OMNIUM LIBERALIUM
ARTIUM DISCIPLINAS MIRO INGENIO
SOLERTI INDUSTRIA, INCREDIBILI STUDIO
LATINE, GRAECE, ATQUE ETIAM HAEBRAICE
PERCURRISSET FELICITER IPSA ADOLESCENTIA...

Il Cardinal Guglielmo Sirleti di Guardavalle, Contado di Stilo, il di cui sapere riempì il mondo intero, era dottissimo nel latino, nel greco, e nell'ebreo. Giano Nicio Eritreo ci assicura: *Verum qua erat ingenii docilitate, atque praestantia, ita exquisitam, ita perfectam trium linguarum, quae caeteris praestare putantur, intelligentiam assecutus est, ut nihil in eis sciri, discire possit, quod ejus notitiam effugeret. Itaque sic haebraice, sic graece, sic latine loquebatur, ut in unaquaque earum linguarum natus videretur, sic in pronunciando proprium suae cuique linguae adhibebat sonum, ut appareret in ejus oratione nativum quemdum colorem esse, non ascitum* (26). Onde cantò del nostro Cardinale Gio: Matteo Toscano:

Magnum est haebreo, graeco, latioque disertum,
Eloquio triplici promere sensa sono (27).

Fabrizio Sirleti nipote del precedente, e Vescovo di Squillace era anche studioso della lingua greca, ed ebraica; e sebbene non avessimo sue produzioni poste a stampa per dimostrarlo, pure dagli scolii, e dalle postille, ed annotazioni, che di suo pugno scrisse a' margini del libro *Wigandi Hoppelli Sacrae linguae Canones grammatici*, che esiste nella nostra domestica biblioteca, possiamo essere convinti della di lui perizia nell'ebraico idioma (28).

---

(26) Pinacotheca I. mihi p. 268.

(27) *In Peplo Italiae.*

(28) V. la mia *Appendice sopra alcune biblioteche di Calabria* Nap. 1836 pag. 200.

Sansone Carnevale di Stilo, cugino (e non fratello come errando nel tomo XI. della Biografia Napolitana scrissi) di Monsignor Domenico Carnevale Vescovo dell'Isola, chiamato dall'Ughelli *haebrea, graeca, et latina lingua peritissimus* (29), Sansone Carnevale Can. Teologo della Metropolitana di Napoli, e Fondatore della Congregazione delle Apostoliche Missioni in quella capitale, era istruitissimo nelle lingue italiana, latina, greca, ebrea, caldea, illirica, ed araba. Il Coleti nelle addizioni all' *Italia Sacra in Archiepiscopis Neapolitanis* scrive: *Sampson Carnevalius . . . fere omnibus pariter scientiis instructissimus, Theologiae siquidem, Jurisprudentiae, Philosophiae, Astronomiae, ipsi quin etiam Medicinae, et Poeticae operam dederat: linguas etiam collebat Graecam, Haebraicam, Caldeam, Arabicam, ita ut illico audiret suae aetatis oraculum;* ed il Canonico Sparano lo disse: « peritissimo di molte lingue, dell'arabica, caldea, ebraica, greca ed illirica (30) ».

Nel secolo XVII. si distinse ancora per la cognizione delle lingue Orientali l'Arcivescovo di Nassivan, poscia Vescovo di Bisignano F. Paolo Piromalli nativo di Siderno. Egli era stato discepolo del Campanella, e dello Stigliola, e Lettore dell'Ordine de' Predicatori. Scelto nel 1631 capo della Missione dell'Armenia Maggiore, si attirò la confidenza di que' popoli, e n'ebbe l'incarico d'istruirli nella grammatica, e nella logica. Girò la Persia, e giunse fino alle Indie, ed alla Serra del Malabar, e dopo 24 anni fu prescelto Arcivescovo di Nassivan. Scrisse a tale oggetto il Piromalli: 1. *Vocabolario Armeno-latino*, contenente 30000, e più vocaboli. 2. *Grammatica Armeno-latina*. 3. *Versione Armena della S. Bibbia*.

---

(29) Ughelli in Insulanis.

(30) Sparano *Memorie per illustrare gli atti della S. Chiesa Napolitana*. Nap. 1768 lib. 1. c. 1. t. 1. p. 2.

4. *Relazione in Armeno del suo viaggio Orientale.* 5. *Traduzione di alcune Epistole di S. Leone.* 6. *Idem dell' epistole di S. Cirillo.* 7. *Idem della Definizione del Concilio di Calcedonia* — Tutte in Armeno. 8. *Opuscolo sulla fede Evangelica al Re di Persia*, in Persiano. 9. *Vocabolario letterale Persiano.* 10. *Vocabolario Persiano-latino.* Morì Monsignor Piromalli di anni 76 in Bisignano a 13 di luglio 1667 (31).

A tempi a noi più prossimi coltivarono le lingue Orientali i Calabresi Mattei, Bardari, Masdea, e Malarbi.

Saverio Mattei nato in Montepavone a 19 ottobre 1742, si contraddistinse nell' avvocaria, nella poesia, e nell' erudizione; ma l' opera che gli diede rinomanza si fu certamente: *I libri poetici della Bibbia tradotti dall' ebraico originale, e adattati al gusto della poesia italiana.* Nap. dal 1766 al 1774 tom. 6 in 4. Ne' quali libri, e nelle dissertazioni che l' accompagnano sfoggia l' autore doviziosa merce di greca, latina ed ebraica dottrina, che lo fecero spontaneamente nominare dal Re Professore di lingue Orientali nell' Università del Salvatore eretta nel 1767. Egli morì a' 31 agosto 1795.

Nicola Bardari di Pizzoni Can. Teologo della Cattedrale di Mileto era istruitissimo nell' italiana, latina, greca ed ebraica lingua non solo; ma altresì nella francese, spagnuola, e tedesca. Egli lasciò mss. molti dotti Commentari sul testo ebreo de' libri Santi, e la versione latina in esametri, e pentametri de' Salmi voltati dall' ebreo, con note, e dilucidazioni specialmente sul testo: un Carme greco-latino *de Immaculatae Virginis Conceptione: Oratio graeca in divi Josephi laudem:* molti altri versi greci, ebraici, e latini; ed un Commentario

(31) *Biografia Napolitana* t. XI. Macrì *intorno alla vita di Monsignor Paolo Piromalli.* Nap. 1824.

amplissimo sù i primi libri della Santa Scrittura col confronto de' testi greco, ebraico, e latino. Una parte di questi mss. si conservano nella mia domestica biblioteca (32).

Pietro Masdea nato in Castelmonardo (che ora si chiama Filadelfia) fu Maestro di Teologia dell'Ordine dei Predicatori, Bibliotecario della Casanattense, e Professore di Canoni nel Collegio Germanico in Roma, ove morì a 12 marzo 1806. Questi comunque nulla avesse lasciato di edito per umiltà, di cui era eminentemente fornito, pure sappiamo di avere coadiuvato moltissimo i suoi confratelli P. Roselli nelle opere filosofiche, P. Mamachi nelle Antichità Cristiane; e P. Montalto nel Dizionario Ebraico. Raimondo Diosdato Caballero ex Gesuita nell'opera: *De prima typographiae Hispanicae aetate specimen.* Romae 1793. pag. 118, parlando dell'edizione del Pentateuco stampata *Insulae Sorae,* che crede pubblicata non in Sora di Campagna Felice, ma in Soria, o Ixar, o Lisbona nelle parti della Spagna scrive: *Mea tandem coniectura probata fuit Cl. viro ex Praedicat. Ord. P. Mag. Petro Masdea, cuius modestissimi, atque eruditissimi viri iudicium plurimum faciet quisquis eumdem noverit non tantum scientiis sacris, atque ecclesiastico iure, quod iuventuti nobili Germaniae Romae interpretatur excellere, sed, quod magis ad rem facit, haebraice doctissimi esse.*

Domenico Antonio Malarbi prete secolare di Oppido in Calabria, studiò il greco con Antonio Morlando, e l'ebraico colla scorta del sommo Alessio Simmaco Mazocchi, e ne fece rapidissimi progressi. Il suo Commentario della Cronica di Eusebio di Cesarea, ed una Epistola latina su di un vaso italogreco, che autografa conservo nella mia domestica biblioteca, cel dimostrano pro-

(32) *Biografia Napolitana* tom. 12 art. da me scritto.

fondo in tutti e tre linguaggi latino, greco, ed ebreo. Egli improvvisava anche elegantissimi versi latini; e morì a 9 giugno 1784 (33).

E qui sia termine alle notiziette circa i Calabresi cultori delle lingue Orientali. Ma non voglio trascurare di brevemente ricordare altri cinque regnicoli cultori di esse.

Mario da Calascio terra in Abruzzo Ulteriore diocesi di Solmona, Frate Minore Osservante professò la lingua ebrea in Roma, ove morì a 21 gennaio 1620 avendo oltrepassato l'anno settantesimo dell'età sua. Egli era intesissimo oltre delle lingue ebrea, greca e latina anche della caldea, siriaca, ed arabica — Pubblicò 1. *Canones generales linguae Sanctae. Romae 1616 apud Stephanum Paulinum* — 2. *Dictionarium Haebraicum. Romae 1617* — 3. *Concordantiae S. Bibliorum haebraicarum in quibus chaldaice etiam librorum Esdrae, et Danielis inseruntur. Romae 1621 fol.*, il quale per la stima ne fecero i dotti fu ristampato con aggiunte in Londra nel 1747 (34).

Clemente Galano da Sorrento Teatino. Destinato nel 1631 alle missioni di Oriente, andò in Georgia ed in altre province, e colà si approfondì nella lingua Armena. Morì in Leopoli a 1. maggio 1664. Lasciò a stampa: 1. *Grammaticae, et logicae institutiones linguae litteralis Armenicae Armenis traditae . . . Addito vocabulario Armeno-latino omnium Scholasticarum dictionum. Romae 1645 in 4.º* — 2. *Conciliationis Ecclesiae Armenae cum Romana. Pars 1. ibid. 1650 — Pars altera tomus primus. Romae 1658 — Pars altera tomus secundus ibid. 1661* tutti in fol., in Armeno, e latino —

(33) V. *Elogium Malarbi auctore Vincentio Ariano.* Nap. 1784, e Biografia Napolitana t. 9.

(34) Waddingus ubi supra pag. 245.

3. *Epistola pro libris suis Armeno-latinis*. Monachî *1664 in 12* (35).

Antonio dell' Aquila Minore Riformato, che per più di 26 anni travagliò all'edizione della Bibbia Araba stampata in Roma nel 1671, pubblicò anche: *Arabicae linguae novae, et methodicae Institutiones* — Romae in 8.° (36).

Gennaro Sisto di Melfi prete secolare molto versato nel latino, nel greco e nell'ebraico pria Professore di questa ultima lingua nell'Università di Napoli, e poscia Scrittore della medesima lingua nella Biblioteca Vaticana. Si applicò con riuscita a facilitare i metodi grammaticali di ambi gli idiomi greco ed ebraico; e frutto delle sue assidue fatiche furono: 1. Traduzione dal francese in italiano del nuovo metodo di Porto Reale. Nap. 1742 in 12. — 2. Lingua Santa d' apprendersi in quattro lezioni. Ven. 1747 in 8. Se ne fece una seconda edizione più copiosa e meglio disposta. Nap. 1777 — 3. Indrizzo per sapere in meno di un mese la grammatica greca. Nap. 1752 in 8. — 4. Ragionamento preliminare alla grammatica greca. Nap. 1753 in 8. — 5. Indrizzo per la lettura greca dalle sue oscurità rischiarata. Nap. 1758.

Ignazio Calcio fu successore del Sisti nella Cattedra di lingua ebraica nella Regia Università di Napoli, e ci tramandò del suo sapere nelle lingue Orientali valevolissime pruove ne' seguenti volumi: 1. *Rudimenta linguae Sanctae in usum tyronum versibus concinnata· accedit exercitatio grammatica in Cap. XX. Genesis. Neap. 1753 in 8.* — 2. *Sacro Sanctae Scripturae Haebraicae etc. etc. Neap. 1759 in 8.*

Tanto basti per dimostrare che i nostri Calabresi han pur essi dato opera alla cultura delle lingue orientali.

---

(35) Vezzosi *Scrittori Teatini* t. 1. fol. 373.
(36) Afflitto *Scrittori Napolitani* tom. 1. fol. 393.

